

DONNE. Oggi noi donne diamo molto più alla società di quanto riceviamo: un anziano non autosufficiente in famiglia, una malattia, l'assenza di asili nido fanno ricadere su di noi fatica, solitudine, responsabilità della scelta fra lavoro e cura personale, modificando aspettative e autonomia nei nostri progetti di vita.

Da una buona politica noi ci aspettiamo prima di tutto **più spazio alla rappresentanza femminile**, perché i nostri problemi potranno essere davvero ai primi punti dell'agenda dell'Europa solo se saremo noi in prima persona ad occuparcene.

E tra le priorità da affrontare c'è senza dubbio quella di promuovere **politiche che ci aiutino a "liberare" il nostro tempo**. A questo scopo **va esteso il sistema degli asili e asili nido**, perché questo è un servizio che deve essere garantito a tutte le mamme e a tutti i bambini a prescindere dal reddito. L'asilo, però, senza una compartecipazione delle responsabilità all'interno della famiglia non risolve tutti i problemi, perché i bambini all'asilo spesso si ammalano, ed ecco allora che le donne devono frequentemente assentarsi dal lavoro per assisterli. **Va perciò favorita una redistribuzione delle responsabilità tra uomini e donne** agendo sulla disciplina dei congedi parentali e degli orari di lavoro, ma anche promuovendo una piccola rivoluzione culturale. E qui crediamo che l'Europa, con l'esempio dei Paesi nordici, possa aiutarci sicuramente moltissimo.

Asili e compartecipazione, poi, devono essere strumenti all'interno di una strategia più ampia diretta a **favorire la partecipazione delle donne al lavoro e il loro ritorno al lavoro dopo la maternità** in condizioni di parità anche salariale rispetto agli uomini. In questo senso può anche essere utile ricorrere **a incentivi di tipo fiscale**, ma soprattutto servono politiche specifiche per **l'aggiornamento professionale e per l'imprenditoria femminile** che mettano noi donne in una condizione di parità sul lavoro.

* * *

LA LISTA PRODI SI IMPEGNA A CENTRARE QUESTI OBIETTIVI, anche attraverso il rilancio e il potenziamento del programma comunitario "Equal", perché in futuro sarà anche sulla libertà delle donne di affermarsi sul lavoro e sulla condivisione di responsabilità tra uomini e donne che si misurerà il livello di civiltà dell'Europa.

Per favorire la partecipazione delle donne al lavoro, la Lista Prodi è favorevole ad incentivi fiscali, come **l'introduzione di un credito di imposta per le famiglie con figli in cui entrambi i coniugi lavorino**, perché crede che le famiglie con figli vadano sostenute con incentivi al lavoro più che con semplici sussidi che finirebbero per disincentivare la ricerca dell'impiego. Il doppio reddito, del resto, in una società che vede rapidamente aumentare le separazioni e i divorzi, è anche una garanzia, quando i percorsi tendono a divergere, contro la femminilizzazione della povertà. Ma

non ci si può affidare solo a questo. **Utili possono essere anche altri incentivi, ad esempio contributivi, ed essenziale sarà soprattutto rafforzare e razionalizzare gli aiuti alla famiglia** in un quadro d'insieme, che tenga conto delle diverse situazioni familiari e dei diversi livelli di reddito.

BAMBINI. Noi bambini non sappiamo ancora cos'è la politica e per il momento ci piace soprattutto giocare. Quando vediamo voi grandi litigare in televisione su questioni come una foglia di ulivo in più o in meno nei vostri simboli politici ci chiediamo davvero se il mondo dei grandi non sia più matto di quello dei bambini.

A noi basterebbe che i grandi facessero ben poco per noi: ci basterebbe avere **città dove sia facile giocare per tutti, asili dove poter stare con gli altri** quando la mamma e il papà se ne vanno a lavorare (loro dicono che lo devono fare per forza, bah), **scuole dove sia bello crescere.**

Ma c'è un'altra cosa che voi potete fare. L'altro giorno il nostro amico Antonio non è potuto venire né a scuola né al parco a giocare. Lui dice che il suo papà lo porta in un'officina per lavorare. Noi non abbiamo capito bene che cosa sia un'officina, ma di certo Antonio ci è mancato e dai suoi occhi, il giorno dopo, abbiamo capito che a lui non piace mica tanto andare all'officina. Ci sono poi altri bambini che non vengono mai a giocare, che stanno in strada o chiusi in case scalciate, e quelle rare volte che vengono a scuola non riescono nemmeno a parlare. Ecco, noi questo vi chiediamo: **che Antonio e gli altri possano crescere, giocare e studiare tutti i giorni insieme a noi.**

* * *

LA LISTA PRODI SI IMPEGNA A CENTRARE QUESTI OBIETTIVI PER UN'EUROPA DEI BAMBINI, con particolare riferimento a quelli che vivono in famiglie disagiate. C'è un'esclusione, infatti, che più di ogni altra non si può tollerare: è quella che si determina nei primi anni dell'infanzia. E' dimostrato che le carenze dell'ambiente formativo nei primissimi anni conducono nelle fasi successive a problemi di apprendimento, scarsa motivazione, più elevate probabilità di evasione scolastica.

Una politica che abbia il coraggio del futuro non può permettere che questo avvenga. La Lista Prodi si impegna perciò a lanciare una vera e propria offensiva contro l'"esclusione per nascita" attraverso: **l'adesione dell'Unione alla Convenzione di New York del 1989 sui diritti del fanciullo,** secondo la quale le bambine e i bambini devono essere trattati tutti allo stesso modo e avere tutti gli stessi diritti ovunque siano e da qualunque parte del mondo vengano; l'orientamento di fondi europei verso la creazione di una rete di **asili nido territoriali,** (prima ancora che aziendali, per quei bambini le cui madri non lavorano) che non siano un "parcheggio" ma un vero luogo di formazione, realizzando l'obiettivo della Carta di Barcellona, che è di accogliere in essi almeno il 33% delle bambine e dei bambini; un programma per la **lotta all'evasione scolastica e alla povertà fra i minori** anche attraverso assegni familiari subordinati alla frequenza dei bambini e prevedendo altresì che **i contratti di lavoro per gli adolescenti sino a 18 anni abbiano comunque un contenuto prevalentemente formativo;** **un progetto "Città amiche europee"** che integri le

politiche urbane e quelle in favore dei bambini per **quartieri con strutture ricreative e sportive accessibili a tutti**.

E c'è un progetto ancora più ambizioso. In un'Europa dei bambini la loro voce deve essere più ascoltata. Perciò la Lista Prodi proporrà di dare spazio nelle assemblee elettive, dal Parlamento europeo ai consigli di quartiere, a loro rappresentanti, con diritto di voto, eletti da chi ne difende gli interessi. Un **voto per i bambini**, per ridare all'Europa lo slancio e l'entusiasmo di chi vuole costruire il futuro.

ANZIANI. Noi anziani, si sa, in Europa siamo sempre più numerosi rispetto al totale della popolazione. Eppure la politica spesso non si accorge di noi. E la mancanza di servizi efficienti riduce la nostra autonomia e ci fa sentire quasi come un peso per le nostre stesse famiglie. Per non parlare della povertà estrema e dell'esclusione che sempre di più colpisce noi anziani. Questo non è giusto.

Noi chiediamo innanzi tutto che l'Europa promuova **servizi di assistenza di miglior qualità e più accessibili**. E quindi:

- **una rete di assistenza domiciliare, gratuita o anche con una partecipazione a seconda del reddito**, che coinvolga pubblico, privato e i tanti volontari, che oggi sono spesso i soli su cui possiamo davvero contare;
- **servizi sanitari di qualità europea**, perché noi non siamo consumatori, ma cittadini che fanno valere diritti essenziali. Sappiamo bene che dai bilanci pubblici non potremo aspettarci grandi aumenti di spesa, ma è certamente responsabilità delle istituzioni garantire la qualità dei servizi sanitari efficienti, che non ci condannino a lunghe attese quando ne abbiamo bisogno e che ci trattino come persone, non come numeri.
- **Importante per noi è anche avere servizi pubblici come quelli di trasporto che funzionino**, perché più di ogni altra categoria di cittadini noi dipendiamo dalla loro efficienza per la qualità delle nostre vite.

Garantire noi anziani, però, significa anche valorizzarci come persone e come risorsa, non considerarci solo in chiave di assistenza. In questo senso noi crediamo che sia utile

- dare la possibilità di restare al lavoro con piani incentivanti e magari con forme contrattuali che possano venire incontro alle nostre esigenze,
- sviluppare per il futuro, quando i nuovi anziani cominceranno ad avere una buona dimestichezza con le tecnologie, forme di telelavoro da casa,
- favorire la socializzazione al di fuori degli ambienti di lavoro.

* * *

LA LISTA PRODI SI IMPEGNA A TRADURRE IN REALTÀ QUESTE PROPOSTE, perché nel 2010 gli ultrasessantacinquenni in Europa saranno già il 18% della popolazione, e se la politica non riuscirà a garantire loro una vita di qualità avrà fallito gran parte della sua missione.

DISOCCUPATI. Da una forza riformista noi ci aspettiamo soprattutto uno sforzo straordinario contro la disoccupazione. A cominciare da **politiche europee per la crescita** che la crescita non la misurino soltanto sul Pil, ma sulla creazione di posti di lavoro di qualità. Sono perciò necessarie quelle **politiche mirate per il lavoro** che oggi la destra sembra aver dimenticato.

In particolare oggi è fondamentale **un sistema di formazione permanente** che all'interno e al di fuori delle aziende dia a tutti la possibilità di riqualificarsi e progettare un futuro lavorativo con più qualità e più sicurezza.

Ma soprattutto noi non vogliamo più essere lasciati soli nella disoccupazione, con il problema di cercare un lavoro non si sa bene dove, mentre la mancanza di un reddito ci costringe a mille lavoretti in nero per sostenere le nostre famiglie. Serve, per questo, **un nuovo collocamento** che ci prenda per mano e ci aiuti davvero, anche attraverso programmi formativi, a trovare un buon posto di lavoro. Ma è necessaria anche una profonda **revisione del sistema di sicurezza sociale**, in modo da proteggere di più chi come noi non ha un lavoro o ha solo lavori intermittenti. Anche quando non lavoriamo abbiamo famiglie da mantenere, affitti da pagare, una pensione da costruire, diritto a cercare e a trovare un nuovo lavoro.

* * *

LA LISTA PRODI SI IMPEGNA A PROMUOVERE QUESTE POLITICHE PER ABBATTERE IL PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE, nella consapevolezza che qui c'è una sfida che riguarda specificamente l'Italia, perché Bruxelles in questo potrà aiutarci solo – ma non è poco - indicandoci pratiche vincenti, fissando obiettivi da raggiungere, facendo raccomandazioni. In particolare, oltre a uno sforzo straordinario sulla formazione permanente, noi promuoveremo una riforma del modello italiano di ammortizzatori sociali, per passare a un sistema che, utilizzando le migliori pratiche europee, favorisca la ricerca del lavoro. In particolare promuoveremo:

- **un sistema generalizzato di sostegno al reddito** fondato sul coordinamento tra le reti di protezione sociale di ultima istanza fra i paesi europei, facendo sì che gradualmente il diritto a un reddito minimo, conformato sia pure da ciascun paese in ragione delle proprie specificità (e quindi come reddito minimo garantito da alcuni, come reddito di inserimento da altri) diventi comunque una delle istituzioni cardine di cittadinanza europea. Sono, infatti, proprio queste le componenti dello stato sociale che rischiano per prime di venire ridimensionate dalla concorrenza al ribasso tra gli Stati al fine di attrarre capitali. Coordinarle al livello europeo serve non solo a proteggerle dalle pressioni competitive ma anche ad evitare che i flussi di immigrazione si concentrino sui Paesi che hanno le misure di protezione più generose.

- **un servizio misto pubblico-privato per il lavoro** che sostenga chi cerca un impiego coinvolgendolo in politiche attive, corsi di formazione, impieghi a tempo.

LAVORATORI FLESSIBILI. Con le riforme degli anni passati oggi sono molti i giovani nelle mie condizioni. Vite senza stabilità lavorativa, legate a un impiego temporaneo che non ti permette di progettare il futuro. Non c'è dubbio, e lo so bene, che è meglio un lavoro a tempo piuttosto che nessun lavoro. Ma se un certo grado di flessibilità è ormai inevitabile nelle nostre società, una buona politica del lavoro e del Welfare dovrebbe avere tra le sue priorità quella di dare maggiori certezze a quelli come me.

Dall'Europa, quindi, noi vorremmo innanzi tutto che promuovesse politiche per garantirci l'accesso a **programmi di formazione e di reinserimento** (con continuità contributiva), in modo di qualificare maggiormente le nostre professionalità e darci più forza sul mercato del lavoro. Ma altrettanto importante è estendere anche a noi **le tutele sociali** che oggi spettano solo a chi dispone di un contratto a tempo indeterminato, e quindi diritti che sono irrinunciabili per chiunque lavori, oltre alle varie **indennità per maternità o paternità, per malattia, per infortuni** e così via, perché non siamo lavoratori di serie B. E siccome, poi, anche noi a un certo punto dobbiamo mettere su casa, serve una certa garanzia di continuità del reddito per poter continuare a pagare le rate del mutuo.

C'è infine **un problema previdenziale grande come una casa**. Quando si parla di pensioni si dovrebbe pensare a garantire gli anziani di oggi, ma anche quelli di domani. Perché quando saremo vecchi noi, cresciuti con vite lavorative discontinue e con sistemi pensionistici pubblici progressivamente meno generosi, avremo problemi ben superiori a quelli dei nostri padri. E se non ci fa paura un allungamento dell'età lavorativa, vogliamo poter contare su **una continuità contributiva** legata ai programmi di formazione e reinserimento e, magari, **forme incentivate di previdenza integrativa** che ci possano garantire trattamenti non penalizzanti nella nostra vecchiaia.

* * *

LA LISTA PRODI SI IMPEGNERÀ PER REALIZZARE QUESTI OBIETTIVI. Lo farà promuovendo **politiche europee in favore della cosiddetta flex-security** che, sul modello della Carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori presentata in Italia dall'Ulivo, prevede appunto maggiori tutele e garanzie per chi ha lavori di tipo temporaneo. **Sono tutele che includono anche quegli strumenti di sostegno al reddito di cui abbiamo parlato in riferimento ai disoccupati, ma che in primo luogo si traducono in maggiori diritti sui luoghi di lavoro, oltre che nella promozione della contrattazione anche per i lavori flessibili e del principio (che è non italiano, ma europeo) della normalità del lavoro a tempo indeterminato come sbocco fisiologico della vita lavorativa.**

La Lista Prodi sosterrà poi anche in sede Ue **l'armonizzazione e il rafforzamento della cornice regolativa della previdenza integrativa** per la creazione di un vero

mercato europeo dei fondi pensione. Un passaggio importante anche per sperimentare prime forme di superamento dei confini puramente nazionali del Welfare, con la formazione di collettività redistributive transnazionali: imprese multinazionali, sindacati, associazioni di regioni. Una politica riformista non può che guardare con favore a questi sviluppi.

CONSUMATORI. Prodotti con prezzi alle stelle e qualità spesso non garantita, promozioni di prodotti che danneggiano l'ambiente e che lasciano rifiuti ingestibili, servizi cari e poco efficienti, costi energetici che riducono la competitività delle imprese: per noi consumatori - donne e uomini che fanno la spesa, ma anche piccoli imprenditori - l'Europa e l'Italia hanno troppe poche attenzioni. E' tempo di cambiare.

Per questo noi chiediamo, innanzi tutto, di **garantire una maggiore rappresentanza nelle istituzioni europee alle associazioni dei consumatori** che negli ultimi anni si stanno sviluppando e irrobustendo anche in Europa: le uniche che si occupano specificamente di noi cittadini come consumatori. Questa presenza potrà essere utile anche per **rilanciare quel processo di liberalizzazione** che, rimasto incompiuto, ha finito per deludere molti di noi. Troppi settori sono ancora al riparo dal mercato: dai servizi pubblici alle professioni, dal sistema creditizio all'energia e alle assicurazioni, troppi interessi particolari e privilegi finiscono per pesare su di noi in termini di prezzi e qualità.

L'Italia continua ad essere il grande paese europeo con l'inflazione più elevata. Il governo Berlusconi non è stato capace di completare le liberalizzazioni e quindi dice che è colpa dell'euro. La vera arma che lo Stato ha per combattere l'inflazione è la concorrenza. Inizi ad usarla e vedrà quanto rapidamente scenderanno i prezzi.

Completare le liberalizzazioni sarà anche utile per aiutare a contrastare gli aumenti dei prezzi che hanno caratterizzato l'Italia, ben più che l'Europa, dopo il passaggio all'euro. Non ce la prendiamo con l'euro, di cui vediamo i benefici quando paghiamo ad esempio il mutuo per la casa, ma con chi ha speculato e chi non ha fatto nulla per controllare. **Serve più vigilanza sul meccanismo di formazione dei prezzi e su tutta la catena di distribuzione. E un faro andrà anche acceso sul sistema di rilevazione statistica**, perché non è possibile che i nostri stipendi siano parametrati ad un livello ufficiale di inflazione che sempre meno corrisponde alla spesa di una famiglia italiana di reddito medio-basso.

Per finire, una parola sulle riduzioni fiscali. I tagli sono positivi solo se davvero aumentano la capacità di acquisto di noi cittadini e non generano, invece, una riduzione dei servizi o un aumento delle tasse locali. Questo rischio, che in parte è già realtà, ci preoccupa molto. E chiediamo alla politica, perciò, di agire con particolare responsabilità, senza ingannare noi tutti a fini solo elettorali.

* * *

LA LISTA PRODI SI IMPEGNA A CENTRARE QUESTI OBIETTIVI perché è soprattutto attraverso le politiche per i consumatori che oggi si difendono i cittadini europei. In particolare si impegnerà per **il rilancio del processo di liberalizzazione con un ruolo sempre più efficace e indipendente delle Autorità di vigilanza e per**

politiche dei redditi eque, che rimangono esse stesse fra gli strumento più efficaci di difesa dei consumatori.

Proporrà, poi, **il riconoscimento del ruolo delle associazioni in un Consiglio di rappresentanza dei consumatori europei** che sviluppi l'attuale esperienza del comitato consultivo con più strumenti e con una reale rappresentanza delle organizzazioni. Ma sosterrà anche la definizione di una base giuridica per sviluppare **pratiche di giustizia alternativa** che vedano le associazioni parte attiva.

Promuoverà consumi di qualità, di beni e di servizi, riconosciuti anche dalle certificazioni europee, che sono importanti per la salute e la qualità della vita e che ci aiutano a migliorare l'ambiente e a non sprecare energia.

Sui prezzi, soprattutto, lancerà un'offensiva su più fronti: **ridefinizione dei criteri di composizione dei panieri di Istat ed Eurostat**, con la partecipazione di osservatori dei consumatori; interventi per rendere **più efficiente la catena della distribuzione** dal produttore al consumatore; **obbligo per il commerciante di esporre il prezzo pagato al grossista**; **massima pubblicità e trasparenza per le tariffe della Rcauto.**

RISPARMIATORI. La vicenda Parmalat, ma ancor prima quelle della Cirio e dei bond argentini, hanno gravemente danneggiato un gran numero di risparmiatori. Noi, fino a qualche mese fa, di queste cose non ne capivamo poi tanto e ci affidavamo alle nostre banche e ai nostri gestori. In questi mesi, però, siamo stati costretti a capirci qualcosa di più.

Non pretendiamo di essere diventati degli esperti, ma sicuramente possiamo dire senza paura di essere smentiti che questi casi hanno dimostrato, fuori di ogni dubbio, **l'inefficacia del sistema italiano dei controlli sulle imprese e sul credito**. Dalle società di revisione dei bilanci ai controlli interni, dalle autorità di Borsa a quelle di vigilanza sul credito, passando per le agenzie di rating, sono tanti i livelli di controllo che sono saltati.

Una riforma oggi è necessaria e urgente per ridarci fiducia. Senza entrare nei dettagli tecnici degli interventi, noi chiediamo **strumenti più efficaci per noi risparmiatori per difendere i nostri diritti con sistemi almeno analoghi a quelli della class action (azioni collettive) americana, maggiore responsabilizzazione degli intermediari, revisione radicale del sistema dei controlli esterni ed interni all'impresa.**

* * *

LA LISTA PRODI SI IMPEGNA A REALIZZARE QUESTI OBIETTIVI perché è dalla parte dei risparmiatori: **qualunque ipotesi di riforma deve avere al centro la necessità di difendere il risparmio degli italiani.** Solo partendo da qui, del resto, sarà possibile ricostruire la fiducia necessaria intorno a tutto il sistema del credito italiano ed europeo.

La Lista Prodi sta dimostrando in Parlamento la sua volontà di approvare rapidamente un organico progetto di riforma, che agisca con efficacia sui veri nodi del problema, senza dannose crociate contro questa o quella istituzione. E' favorevole, in questo senso, a un confronto collaborativo con la maggioranza nel tentativo di trovare le soluzioni migliori con spirito bipartisan. E' consapevole dei problemi che incontra la trasposizione nel sistema italiano del modello americano delle class action, ma ritiene che con i dovuti adattamenti si possano studiare **strumenti che favoriscano il ricorso a forme di azione collettiva per i risarcimenti.**

Ma se l'Italia è chiamata a riformare i suoi sistemi interni di controllo, non c'è dubbio che il caso Parmalat ha anche dimostrato la necessità di dotarsi di strumenti sovranazionali di sorveglianza. Anche l'Europa dovrà fare la sua parte, intervenendo, come già sta facendo, su quella che chiamiamo la "corporate governance" e cioè sui meccanismi interni alle società per azioni, ma preoccupandosi anche dei controlli

esterni. La Lista Prodi, in questo senso, propone da subito la creazione di **una Centrale dei rischi europea, che fornisca alle autorità di sorveglianza e alle banche dati in tempo reale** sulla posizione debitoria aggregata di ogni impresa del sistema nei confronti di tutte le banche. Attualmente la maggior parte dei paesi della UE dispone di Centrali dei Rischi nazionali, spesso molto avanzate e ben gestite, ma al contempo tecnicamente incompatibili tra loro. La Centrale di rischi europea consentirebbe di superare questo handicap.

Tuttavia anche una Centrale dei rischi europea è insufficiente, poiché coglie solo l'esposizione debitoria verso le banche, mentre in misura crescente le società europee si stanno liberando della tutela delle banche e hanno cominciato a emettere obbligazioni per finanziarsi. In prospettiva occorre dunque immaginare il ricorso a una vera e propria **Commissione di Vigilanza europea che coordini le operazioni delle varie agenzie nazionali di sorveglianza sui mercati e sull'attività di emissione di titoli da parte delle imprese,** nonché sull'efficacia e sulla correttezza del comportamento delle società di revisione contabile. Una Commissione che deve avere poteri di effettuare ispezioni e indagini, e di irrogare immediate sanzioni nel caso di comportamenti lesivi degli interessi degli investitori. Le resistenze, su un'Autorità di questo tipo, sono ancora forti in Europa. Ma la Lista Prodi è convinta che bisognerà camminare in questa direzione, superando anche le non poche difficoltà tecniche.

STUDENTI. Per noi giovani l'Europa è già il presente. Siamo e ci sentiamo la prima generazione veramente europea. Siamo e ci sentiamo una comunità unica con i nostri coetanei francesi, inglesi, spagnoli, tedeschi: con i quali abbiamo giocato, abbiamo studiato, ci siamo confrontati. Perciò noi chiediamo alla politica, prima di ogni altra cosa, di essere più europea, di superare le diffidenze e gli egoismi nazionali che caratterizzano ancora i nostri padri, di procedere senza indugi verso una sempre maggiore unità continentale.

In questo momento di cambiamento sentiamo di dover e poter portare il nostro contributo all'Europa. E siamo convinti che **una più forte rappresentanza dei giovani nelle istituzioni comunitarie** non possa che essere un beneficio per tutti. Vogliamo un'unione che favorisca **la nostra circolazione tra gli Stati**, che apra ed allarghi la possibilità di scambi tra le scuole, che ci dia, perché no, l'opportunità di andare a fare **il servizio civile in uno qualunque dei Paesi dell'Unione**.

Dall'Europa ci aspettiamo poi un impegno per **la partecipazione scolastica di tutti fino ai 18 anni** e un aiuto a progettare il nostro futuro lavorativo attraverso **sostegni all'accesso all'università, ma anche ad attività imprenditoriali**. La stessa università deve imparare a **valorizzare meglio gli studenti**, indipendentemente dalla loro provenienza sociale, perché oggi troppi giovani promettenti abbandonano gli studi prima della laurea.

E c'è, infine, una questione che noi tutti sentiamo molto: **oggi dischi, libri, dvd, cd rom, hanno spesso un costo proibitivo** per la maggioranza di noi. L'alternativa è scaricare da Internet, ma sappiamo che questo non si può fare. Ebbene, noi non sappiamo come, ma l'Europa, magari attraverso una sorta di card per gli sconti, dovrebbe davvero aiutarci ad accedere con più facilità a questi strumenti fondamentali per la nostra crescita.

* * *

LA LISTA PRODI SI IMPEGNA A CENTRARE QUESTI OBIETTIVI nella convinzione che i giovani siano il collante più forte dell'Europa. Se nella destra italiana continuano ad essere forti le diffidenze verso la Ue, noi siamo invece sicuri che **il nostro futuro sarà in una sempre maggiore integrazione**. Vogliamo, come previsto dalla bozza di Costituzione, un'Europa più unita che abbia il suo inno, la sua capitale, la sua festività.

Per permettere una più facile circolazione dei giovani tra gli Stati faremo nostra la proposta di **un servizio civile europeo** e proporranno anche **l'introduzione di uno Junior Erasmus per le scuole medie e superiori**, sul modello del programma che già oggi permette agli universitari di studiare per periodi più o meno lunghi all'estero.

Per favorire la partecipazione scolastica, poi, chiederemo all'Europa di promuovere programmi nazionali di **sostegno alle famiglie disagiate subordinati alla frequenza**. Per un'università che privilegi il merito al di là del reddito, poi, la Lista Prodi promuoverà **l'allargamento del sistema delle borse di studio**. Oggi troppi giovani promettenti devono abbandonare gli studi: perciò è prioritario promuovere e valorizzare i talenti, al di là della loro provenienza sociale. Chi se lo può permettere è giusto che paghi, ma chi merita e non dispone delle risorse per mantenersi agli studi dovrà ricevere un adeguato sostegno, anche attraverso strumenti come il prestito di laurea da rimborsare dopo che l'attività lavorativa abbia cominciato a fruttare un reddito adeguato. Un programma da estendere anche a studenti scelti all'inizio dell'ultimo anno della scuola media superiore, perché è lì che spesso si decide il futuro dei talenti.

Infine, l'accesso a libri e cd. Non è un problema secondario: la Lista Prodi proporrà **una "Carta europea dei servizi" per agevolare la fruizione da parte dei giovani dei beni e dei servizi di carattere culturale**. Libri e cd, dunque, ma anche teatri, cinema e musei.

IMMIGRATI. Noi immigrati non siamo nemici da allontanare ma gente che vuole un lavoro e un futuro migliore. Certo, sappiamo bene che tra di noi c'è chi non si comporta bene, ma questi sono nostri nemici prima ancora che vostri, perché mettono a rischio innanzi tutto la nostra integrazione.

Integrazione per noi vuol dire soprattutto **un lavoro regolare e una casa dove abitare**. Basterebbe questo a risolvere tanti problemi. In fondo facciamo lavori umili che voi non volete più fare, anche se magari molti di noi hanno competenze più specializzate e potrebbero essere valorizzati meglio nel vostro stesso interesse. Ci piacerebbe, poi, poter partecipare o almeno dare il nostro parere quando vengono prese decisioni a livello locale su questioni che in qualche modo ci riguardano.

Non chiediamo molto di più. Per quelli di noi che fuggono dalla persecuzione politica o dalla carestia, certo, l'Europa potrebbe presentarsi come **un Continente più aperto**. Un Continente dove tanti nostri connazionali non siano più costretti in quelle specie di prigioni che sono i centri di raccolta, un Continente da cui aspettarci qualche legge Bossi-Fini in meno, perché in Italia oggi se perdiamo il lavoro non facciamo neppure in tempo a cercarne un altro che corriamo il rischio di essere espulsi, un Continente dove i nostri figli possano crescere con i vostri nel calore umano di una comunità. Per quelli di noi che arrivano dall'Europa dell'Est, poi, soprattutto in vista dell'allargamento dell'Unione, dovrebbe esserci molta **minore diffidenza**: sono anche loro europei. Tutto qua. Questo solo è quello che vorremmo da voi.

* * *

LA LISTA PRODI SI IMPEGNA A DARE UNA RISPOSTA A QUESTE DOMANDE, nella consapevolezza che sarà nell'interesse di un'Europa che invecchia valorizzare meglio i suoi 18 milioni di immigrati. Gli stranieri, soprattutto con l'allargamento dell'Unione ad Est, sono una risorsa importante per le nostre economie e per le nostre società. Alcuni simboli pregiati dell'Italia nel mondo come il vino delle Langhe e il parmigiano reggiano sarebbero appassiti se non ci fossero a lavorarvi le persone che provengono dalla Macedonia, dalla Romania, dal Pakistan.

Bisognerà però gestire con efficienza la politica degli afflussi e dell'accoglienza, altrimenti si genereranno inevitabilmente diffidenze e paure tra la nostra gente. In questo l'Europa può darci una grossa mano. La Lista Prodi punta a rafforzare il ruolo dell'Unione per il **coordinamento tra gli Stati membri delle politiche degli afflussi**, con **restrizioni realistiche sulla base della capacità di offrire lavori regolari**, anche perché con la libera circolazione all'interno dell'Unione chi entra in un Paese membro è di fatto entrato in Europa. Rigide barriere, come quelle contemplate dal Governo italiano, non servono: finiscono per alimentare gli afflussi clandestini e il lavoro nero e determinano una selezione al contrario in favore dei meno qualificati.

Dovrebbe essere l'Europa a stabilire anche le garanzie minime dei loro diritti, **a cominciare dalla cittadinanza di residenza** fino ai limiti di quella vera e propria reclusione che è il fermo nei centri di permanenza temporanea. **Un positivo modello di convivenza, in questo senso, è costituito dalla Carta dei diritti fondamentali della Ue.** Sulla base dei principi di laicità lì contenuti se le nostre società hanno sempre tollerato anche nei luoghi pubblici le tonache dei preti, i sai dei monaci o le Kippah non vi è giustificato motivo perché vietino il chador o la kefiyah; viceversa poiché vietano a tutti, per motivi di ordine pubblico, di indossare le maschere che pure usavano gli aristocratici del settecento, è del tutto giustificato che vietino il burka che copre i volti delle donne afgane.

E' fondamentale, poi, una maggiore **cooperazione, anche finanziaria, alla gestione esterna delle frontiere dell'Unione.** E sarà l'Europa, attraverso **procedure comuni per la concessione e la revoca dello status di rifugiato, a dover farsi carico delle emergenze umanitarie** cui da anni assistiamo con gli sbarchi in massa di disperati lungo le nostre coste in fuga dalle dittature o dalla carestia. Ci impegnamo anche a reintrodurre il permesso di soggiorno per ricerca di lavoro, tanto più dopo che esso è stato suggerito dal Parlamento europeo. Per evitare, inoltre, forme di corsa al Welfare più generoso, in prospettiva futura si possono anche immaginare **reti di protezione sociale di ultima istanza coordinate a livello Ue.**

All'Europa, infine, la Lista Prodi chiederà anche uno sforzo prioritario, attraverso Europol ed Eurojust, nella **lotta contro la tratta delle donne in condizioni di schiavitù.** E' una piaga del nostro continente che non intendiamo più tollerare.

ITALIANI IN EUROPA. Sono arrivato dalla Sicilia in Germania negli anni sessanta. Ho lavorato come muratore. I tedeschi pensavano che gli italiani erano tutti delinquenti. Oggi mio figlio parla il tedesco ed ha una buona professione, ma ancora ci sono molti problemi da risolvere.

Le scuole prima di tutto, i nostri figli hanno difficoltà ad apprendere la lingua del Paese perché conoscono poco l'italiano, noi genitori parlavamo in dialetto. La realtà è che spesso i figli degli emigranti finiscono nelle scuole "differenziali" quelle che hanno come sbocco solo il lavoro manuale.

Poi c'è **il rapporto con l'Italia**, che noi anziani conserviamo, ma che le giovani generazioni perdono sempre più, e allora si dovrebbe pensare a qualche soluzione per mantenere il legame.

Molti dei nostri connazionali, in un periodo di crisi come quello che si sta vivendo in Germania, hanno perso il lavoro ed essendo anziani fanno fatica a ritrovarlo, ci sarebbe bisogno di **maggiore assistenza** per non essere abbandonati a se stessi.

LA LISTA PRODI DA GRANDE IMPORTANZA A TALI QUESTIONI E SI IMPEGNA A TROVARE SOLUZIONI ADEGUATE. Non dimentichiamo che dall'Italia nel corso di un secolo sono partiti per molti Paesi del Mondo quasi 27 milioni di cittadini e sappiamo qual è l'importanza di avere oggi 4 milioni di nostri connazionali all'estero di cui 2.200.000 nei Paesi Europei, oltre ad un "network etnico" di origine italiana che oscilla tra i 40 ed i 50 milioni. Ci ricordiamo delle cronache del secolo scorso ("Sul piroscampo Carlo Raggio, durante la traversata nell'Atlantico, 34 emigranti sono morti per mancanza di viveri. Sul Matteo Bruzzo 18 passeggeri sono morti di fame. Sul Frisca 27 passeggeri, ammassati in modo incredibile, sono morti per asfissia...Sul Parà 39 uccisi dal morbillo...") ed ancora le tante tragedie da Aigues Mortes a Marcinelle e riflettiamo sul fatto che l'Italia e l'Europa da luoghi di emigrazione sono diventate terre di accoglienza.

Con i governi dell'Ulivo in Italia si è realizzata la modifica costituzionale sul voto all'estero dei nostri connazionali, è stata organizzata la prima Conferenza degli italiani nel mondo ed il primo incontro dei Parlamentari di origine italiana, **sono state trovate risorse importanti a sostegno delle esigenze delle nostre comunità.**

Questo impegno si è realizzato anche in sede europea: **risorse del fondo sociale europeo sono destinate oggi, grazie all'iniziativa dell'Ulivo, ad un partenariato economico tra nostre comunità di emigrati e gli enti locali italiani.** Si dovrà sviluppare in maniera più incisiva la attività di scolarizzazione dei figli dei nostri connazionali attraverso l'insegnamento della lingua italiana come strumento veicolare per l'apprendimento delle lingue dei paesi di accoglienza; si dovranno **eliminare pratiche illegittime di espulsione di nostri connazionali**, che ancora oggi avvengono in alcuni paesi dell'Unione e che contrastano con i principi fondamentali dell'Unione stessa. **Dovranno svilupparsi programmi comunitari che sostengano**

le iniziative di accoglienza dei giovani italiani in Europa nelle loro città e regioni di origine e quelli relativi ad una permanente attività di formazione e riqualificazione professionale. Sarà necessario ripensare ad una rete di sicurezza sociale che tenga della mobilità dei migranti nei paesi dell' Unione, oltre ad un quadro normativo definito di politiche a sostegno della integrazione. Dovranno stabilirsi **raccordi stretti tra le regioni e gli organismi comunitari su specifici programmi anche concernenti il problema del rientro in patria degli emigranti.**

La Lista Prodi promuoverà tutto questo e promuoverà una campagna di informazione che sottolinei **l'importanza dei migranti e degli italiani all'estero come risorsa strategica per le economie italiana ed europea.**

RICERCA UNIVERSITARIA. Oggi si fa un gran parlare della ricerca e dell'innovazione come motore per lo sviluppo. Ma chi lavora nell'università e nel mondo della ricerca sa bene che le enunciazioni difficilmente si traducono in fatti. La ricerca europea è penalizzata sia da finanziamenti insufficienti sia da regole che non incentivano i progetti migliori e le persone migliori, lasciando spazio a rendite di posizione e baronaggi. Noi ricercatori siamo consapevoli che c'è anche una nostra responsabilità da esercitare, ma una buona politica può aiutarci a farlo.

Innanzitutto, ne sono convinta, **va davvero creato uno spazio europeo di ricerca e vanno varati programmi di alta formazione** capaci di trattenere in Europa i migliori e anche di attrarre i migliori dal mondo. Questo significa rendere possibile **la mobilità dei professori al di là dei confini nazionali**, stabilire **un sistema comune per la valutazione dei docenti e dei risultati della ricerca** che si basi semplicemente sulla qualità internazionale delle pubblicazioni prodotte e non su criteri burocratici, fissare criteri di chiamata dei professori che prescindano dalla nazionalità. Per avviare questo processo si può anche pensare a un programma sul modello del *Canada Research Chairs*, che ha permesso di creare presso le università canadesi duemila cattedre di eccellenza senza vincoli di nazionalità.

IL MODELLO. Il Canada Research Chairs Program [<http://www.chairs.gc.ca/>], dal costo di 900 milioni di dollari, istituisce presso le università canadesi duemila cattedre di eccellenza (di cui 926 già assegnate). Le cattedre possono essere attribuite a scienziati di qualsiasi nazionalità, già presenti in Canada o provenienti dall'estero. Le proposte delle università vengono vagliate da un comitato scientifico internazionale, e l'assegnazione è basata rigorosamente sul merito e sulla qualità del programma di ricerca presentato.

C'è poi una difficoltà a far pervenire adeguati finanziamenti alle iniziative di "eccellenza". Qui occorre soprattutto **dare alle università e ai docenti la libertà di convergere su esperienze di eccellenza, convogliando in esse risorse umane e finanziarie**, perché non si deve aver paura di **concentrare le risorse disponibili sui progetti di punta** senza disperderli in mille rivoli. In questo modo si favorirà anche l'afflusso di capitali privati, tenendo comunque presente la necessità di **aumentare il budget complessivo** destinato dalla Ue alla ricerca.

Un altro capitolo fondamentale è la riforma dei brevetti. In base alla mia esperienza posso dire che negli Usa la "legge Bayh-Dole", che riconosce agli istituti

di ricerca sostenuti da fondi federali la proprietà dei loro risultati, incentiva la ricerca e permette di creare aziende per spin-off. Lo stesso deve poter avvenire in Italia e in Europa. Le varie legislazioni esistenti in tema di proprietà intellettuale nei vari Stati andrebbero armonizzate, anticipando l'avvio del brevetto comunitario previsto per il 2010. E si può anche pensare a incentivi come il rimborso del costo delle pratiche necessarie per ottenere un brevetto in funzione dei risultati poi ottenuti.

* * *

LA LISTA PRODI SI IMPEGNA A REALIZZARE TUTTI QUESTI OBIETTIVI PER UNA RICERCA UNIVERSITARIA PIÙ COMPETITIVA. In particolare promuoverà un programma da due miliardi di euro per creare quattromila cattedre di ricerca europee, improntate al modello del Canada Research Chairs.

Per quanto riguarda i fondi sosterrà politiche tese a

- **favorire la libera convergenza delle Università per creare centri di eccellenza o rafforzare quelli esistenti,** in modo da farne i poli di attrazione per le risorse finanziarie e umane di cui l'Europa dispone;
- **incentivare l'afflusso di capitale privato** attraverso il credito di imposta per gli investimenti o la deducibilità totale dei contributi a titolo gratuito alla ricerca e all'istruzione;
- **riformare e potenziare il budget comunitario** che oggi destina alla ricerca solamente un decimo delle risorse destinate all'agricoltura.
- **spingere nella medesima direzione, attraverso il coordinamento europeo, gli stessi bilanci nazionali.**

A questo fine, e per aumentare le risorse disponibili, proporrà altresì che, ai fini del **saldo dei conti pubblici valido per il Patto di stabilità, una speciale valutazione sia data alle spese che contribuiscono direttamente alla crescita,** come gli investimenti in formazione superiore, ricerca, innovazione, infrastrutture.

RICERCA D'IMPRESA. Storicamente le imprese italiane sviluppano pochi programmi di ricerca e innovazione perché sono troppo piccole per poterseli permettere. Questa considerazione, però, non deve far concludere che quindi la ricerca nel nostro Paese non può che essere pubblica. C'è molto, infatti, che la politica può fare per incentivare la ricerca del settore privato.

L'Europa potrebbe promuovere **politiche per una maggiore cooperazione tra le imprese e l'università**, a cominciare dalla nuova disciplina della proprietà intellettuale di cui parla la mia collega della Scuola di Sant'Anna. Andrebbe, in questo senso, **sostenuto l'utilizzo della leva fiscale** per rendere più convenienti gli investimenti privati nella ricerca; così come si dovrebbe **incentivare la collaborazione tra piccole e medie imprese** per dar vita a società di servizi che abbiano la massa d'urto sufficiente ad avviare programmi di ricerca.

In base alla mia esperienza negli Stati Uniti, poi, posso dire che la ricerca e l'innovazione d'impresa, in Europa e soprattutto in Italia, soffrono anche per la mancanza di quel **diffuso sistema di venture capital e private equity**, che ha fatto negli anni passati da infrastruttura portante della rivoluzione tecnologica nella Silicon Valley. Sarebbe ora che l'Unione europea adottasse programmi che riescano davvero a diffondere in Italia e in Europa questi strumenti di cui da troppo tempo si parla senza risultati. Questo consentirebbe all'investitore di migliorare il rapporto rischio-rendimento grazie ad una politica di diversificazione dell'investimento e attraverso una partecipazione alle scelte dell'impresa. Una buona politica non può ignorarlo.

* * *

LA LISTA PRODI SI IMPEGNA A CENTRARE QUESTI OBIETTIVI PER UN'IMPRESA CHE SIA PIÙ INNOVATIVA. In particolare punterà su **crediti di imposta per gli investimenti privati in ricerca e innovazione di durata almeno quinquennale** (perché occorre dare alle imprese certezze nel tempo se si vuole che questo strumento raggiunga risultati apprezzabili), con un sistema di controlli e di selezione, che non escluda i buoni talenti e le buone idee ed eviti piuttosto che nel conto entri la Mercedes dell'amministratore delegato.

Ma promuoverà anche **la diffusione del venture capital e del private equity sostenendo per l'Italia una legislazione sul modello inglese con forme di credito di imposta per le società.** E' stato già proposto un credito del 23% usufruibile dalle società private di partecipazione, ma trasferibile anche alle singole società partecipate. La Lista Prodi rilancerà questo incentivo.

IMPRENDITORI. Noi imprenditori europei siamo ormai da anni alle prese con uno dei peggiori cicli economici del dopoguerra. Sentiamo, comunque, di avere le energie e le risorse per sostenere una nuova fase di sviluppo. Ma va rigenerato un clima diffuso di maggiore fiducia. E' questo, innanzi tutto, che noi chiediamo alla politica europea. Serve una visione del futuro, la capacità di attuare politiche per la crescita, un sistema di regole che permetta ai tanti campioni nazionali e continentali, ma anche alle giovani promesse, di dare il meglio di sé nella competizione internazionale.

E quindi: c'è il ciclo delle liberalizzazioni da completare e la ricerca da rilanciare (di questo si parla in altri capitoli), ma c'è tutta una serie di politiche pubbliche da attivare. A cominciare dalla **realizzazione delle infrastrutture europee e nazionali** necessarie a unire per davvero il continente. Anche perché è ragionevole ipotizzare che la realizzazione di grandi infrastrutture sia, oltre che una necessità, uno dei pochi fattori aggiuntivi di sviluppo per l'Europa nei prossimi anni.

Vogliamo Stati che incentivino gli imprenditori coraggiosi a rischiare, non Stati che consentono l'accumularsi di rendite e quindi offrono agli imprenditori l'incentivo perverso a catturare quelle rendite anziché a competere sui mercati globali.

Noi imprenditori, poi, ribadiamo la nostra richiesta per una riduzione generalizzata della pressione fiscale e per una semplificazione degli adempimenti. Allo stesso tempo, però, sappiamo apprezzare il valore della stabilità dei bilanci pubblici e, quindi, sappiamo anche che in questa situazione la leva del fisco andrà usata con molta attenzione, magari privilegiando **interventi mirati utili a favorire la crescita delle aziende**.

Una buona politica europea deve anche preoccuparsi di promuovere **politiche pubbliche per “accompagnare” le nostre imprese nel mondo**. Sarebbe utile **rafforzare la rete delle Camere di commercio** all'estero; incentivare - attraverso agevolazioni fiscali - **la collaborazione tra piccole e medie imprese** per dar vita a società di servizi mirate all'export; favorire attraverso l'Università e le scuole di management **l'internazionalizzazione dei dirigenti d'impresa**, perché la qualità del management resta il fattore determinante per progettare un'espansione all'estero; istituire un organismo europeo per il **coordinamento delle attività fieristiche**.

C'è poi la questione marchi. In un mercato globale qualunque ricorso a balzelli doganali o misure protezionistiche condannerebbe l'Europa all'isolamento e al decadimento economico. Ma **le etichette e i marchi europei ed italiani vanno difesi**, contrastando i fenomeni di contraffazione e di concorrenza sleale.

Uno dei punti cruciali per permettere alle nostre imprese di crescere resta la modernizzazione della pubblica amministrazione. Qui c'è uno specifico caso Italia: il nostro Paese è il fanalino di coda in Europa per numero di procedure e per i tempi necessari ad ottenere autorizzazioni dall'amministrazione pubblica. Serve una **una**

rivoluzione nei rapporti tra imprese e burocrazia. E l'Europa ha un doppio ruolo da svolgere: indicare, da una parte, buone pratiche per migliorare le amministrazioni nazionali; e presentarsi, dall'altra, essa stessa in modo **più trasparente e intellegibile nei suoi programmi**, che spesso restano sulla carta proprio per la difficoltà delle imprese e dei cittadini ad usufruirne.

In ultimo, ma non certo per importanza, c'è il grande capitolo di un **più facile accesso al credito che premi la qualità e il merito.** Il rilancio dell'impresa europea passa anche da qui. Occorre favorire lo sviluppo di strumenti come i fondi pensione e rafforzare il capitale di rischio, ma soprattutto va **recuperato un rapporto di fiducia tra le banche e le imprese** dopo i recenti scandali finanziari. Un rapporto di fiducia che passa sicuramente attraverso una regolamentazione diversa dei controlli sul credito (si veda il capitolo dei risparmiatori), ma anche attraverso **l'armonizzazione delle legislazioni europee e l'eliminazione della segmentazione nazionale del settore del credito.** Una maggiore competizione tra le banche, infatti, aumenta le possibilità di accesso al credito, migliora la sua allocazione e favorisce lo sviluppo economico. Le imprese debbono potersi servire di banche efficienti, indipendentemente da quale sia la loro nazionalità, non costrette a pagare i costi di banche inefficienti solo perché battono bandiera nazionale.

* * *

LA LISTA PRODI SI IMPEGNA A CENTRARE TUTTI QUESTI OBIETTIVI per un'impresa più competitiva in un'Europa più forte. In particolare la Lista Prodi **sosterrà le iniziative allo studio per la creazione dei grandi corridoi di comunicazione continentali:** lo sviluppo dei collegamenti Ovest-Est subalpini; l'apertura ai traffici provenienti dall'Europa centro-orientale con il corridoio adriatico n. 5, il corridoio balcanico n.8 ed il corridoio transappenninico Venezia-Orte-Civitavecchia; il potenziamento delle linee che guardano al Sud. Nei prossimi anni le "autostrade del mare" devono divenire una realtà: daremo quindi sostegno ad alcuni porti di rango internazionale, sia pure circondati da una portualità minore e dal rilancio del cabotaggio. Dobbiamo ridurre la congestione del traffico usando di più la ferrovia e, appunto, il cabotaggio. In Olanda e in Svezia le merci che viaggiano su strada sono poco sopra il 60%. In Italia e in altri paesi sono molto sopra il 90%. Per quanto riguarda il fisco, ci batteremo in Europa per **una maggiore armonizzazione dei tributi che possono distorcere la concorrenza,** introducendo su questa materia il voto a maggioranza. Ma per il resto il fisco resta una competenza tipicamente nazionale. E in questo ambito la Lista Prodi non intende promettere inattuabili riduzioni ampie e generalizzate della pressione fiscale, ma sosterrà programmi per una semplificazione dei troppi adempimenti che costano tempo e risorse alle imprese e promuoverà interventi mirati in almeno tre direzioni:

1. **rafforzare i fondi di partecipazione (previdenziali e non, sia pure con trattamenti diversi) con un regime fiscale incentivante per alcuni anni,** favorendo l'operazione di start altrimenti troppo lunga. Si darebbe così al

Paese un'infrastruttura fondamentale per la crescita del suo capitalismo, alimentando un canale nuovo e fondamentale di finanziamento per le imprese, oltre al credito bancario, alla borsa e al ricorso ai bond.

2. **le imprese dal punto di vista patrimoniale con interventi che defiscalizzano in gran parte gli utili reinvestiti, ma con paletti precisi**, perché servono investimenti in ricerca e sviluppo, non spese superflue: misure positive, dunque, e non negative e deterrenti come la thin capitalisation prevista dalla riforma Tremonti e temuta dalle imprese
3. **agevolare il raggiungimento della dimensione ottimale d'impresa**, rendendo fiscalmente neutre le operazioni di finanza straordinaria, come le fusioni, le cessioni o le scissioni.

Altrettanto prioritaria è la questione dei marchi. Qui la Lista Prodi sosterrà **un sistema di regole centrato sulla tracciabilità dei prodotti**, da un lato, e, dall'altro, la **promozione del “Made in Europe” e del “Made in Italy”** e l'**istituzione del marchio “Full made in Italy”** per i prodotti di qualità interamente realizzati in Italia.

Per una burocrazia più amica la Lista Prodi promuoverà **l'apertura di sportelli dell'Unione nelle principali città italiane** interessate dai programmi comunitari, ma sosterrà anche, sulla base di modelli europei, due interventi specifici per l'Italia: **estensione del silenzio-assenso nei rapporti tra imprese e amministrazione pubblica; effettivo decollo degli sportelli unici su tutto il territorio nazionale.**

C'è infine un tema più generale che riguarda l'intera Europa. La Lista Prodi è convinta della necessità di una politica comunitaria diretta a rendere più facile l'acquisizione del controllo delle imprese. Ciò permette la creazione di una classe dirigente più motivata e più competente nei diversi settori e difende indirettamente gli interessi di consumatori e risparmiatori. **L'approvazione di nuove norme che non discriminino le acquisizioni estere e mettano tutte le imprese europee sullo stesso piano sarà dunque un'assoluta priorità della Lista Prodi.**

AGRICOLTORI. Oggi l'agricoltura è nel mirino di tutti coloro che ritengono che l'Europa spenda troppo per questo settore. Secondo noi **il vero problema è quello di spendere meglio.** Senza sprecare fondi per sovvenzionare attività che non hanno nessuna possibilità di stare sul mercato e convogliando le risorse su progetti innovativi nella direzione della **valorizzazione della tipicità delle produzioni e del territorio.** In questo senso l'Italia e l'Europa hanno un patrimonio straordinario, che sarebbe assurdo lasciar deperire inseguendo magari produzioni standardizzate ormai non competitive.

Altrettanto importante è poter contare su **una catena di distribuzione più efficiente.** Oggi il prezzo dei prodotti sui mercati è spesso esponenzialmente superiore a quello di origine. Tra la nostra terra e il bancone dove i consumatori comprano i nostri prodotti ci sono troppi passaggi. Va perciò accorciata la catena e va aumentato il controllo sugli aumenti dei prezzi nei vari passaggi.

Importante, per un mercato come quello europeo, è infine lo **sviluppo di programmi per l'agricoltura biologica,** come modello anche di valorizzazione del territorio. Questo, però, sia chiaro, non deve significare un ritorno indietro, ma anzi bisogna investire in ricerca e innovazione sui prodotti nell'ambito di una maggiore sicurezza alimentare garantita ai consumatori.

* * *

LA LISTA PRODI SI IMPEGNA A CENTRARE QUESTI OBIETTIVI, perché spendere meno per l'agricoltura deve significare anche spendere meglio. In particolare i nostri eletti sosterranno politiche europee mirate a:

- **rafforzare le tutele dei consumatori e delle produzioni nostrane,** sia individuando efficaci sistemi di norme e pratiche a garanzia della sicurezza degli alimenti prodotti nell'UE o in essa circolanti, sia in relazione alla trasparenza delle informazioni ad essi associati (composizione, tracciabilità, origine e così via);
- **sostenere la competitività e la modernizzazione del settore primario quale motore della filiera agroalimentare.** In previsione di una inevitabile redistribuzione dei fondi nel nuovo bilancio della Ue allargata, l'agricoltura europea potrà sopravvivere solo se si baserà sempre meno sulla produzione di commodities e sempre di più sulla capacità di aggiungere valore alle produzioni e di promuovere la qualità e i contenuti storici dei propri prodotti. La modernizzazione della catena alimentare dovrà poter contare sulle **grandi cooperative agricole, che la Lista Prodi si impegna a sostenere e promuovere.**

- **Promuovere la competitività di territori** altrimenti destinati a spopolarsi, anche favorendo l'allargamento delle aziende agricole ad attività di tipo agriturismo o comunque legate alla valorizzazione dell'ambiente in cui sono inserite.

MEZZOGIORNO. Il Mezzogiorno deve imparare a camminare da solo, ma l'Europa oggi può fare molto per aiutarci. La storia passata dei fondi strutturali destinati alle nostre Regioni è una vicenda di sperperi e di incapacità a spendere. Ma negli ultimi anni la situazione è migliorata e ora i progetti cominciano a realizzarsi.

Noi, del resto, **non chiediamo aiuti di Stato, ma programmi che agiscano contemporaneamente su più fronti per creare le condizioni di uno sviluppo stabile del territorio.** Città, imprese, sicurezza, infrastrutture, formazione: gli sforzi in ognuno di questi settori devono essere legati con gli altri. Perché è solo così che si dà a noi del meridione la possibilità di camminare con le nostre gambe.

In questo contesto va inquadrata **la valorizzazione della risorsa principale di cui dispone oggi il Mezzogiorno: la straordinarietà storica, naturale e paesaggistica delle sue terre, senza dubbio tra le più belle d'Europa.** E' una risorsa ancora oggi quasi totalmente non sfruttata. Alberghi e ristoranti sono spesso in contesti straordinari, ma non c'è modo di trovare personale specializzato che sappia accogliere i turisti in modo adeguato; agli americani e agli europei piace il golf, ma da noi campi attrezzati non ce ne sono; abbiamo parchi naturali di eccezionale bellezza, ma non c'è chi si preoccupa di promuoverli o semplicemente di accompagnarci un turista. Qui davvero serve la capacità della politica di vedere il futuro e indirizzare risorse economiche, ma anche umane, alla valorizzazione di questi tesori. Se lo sapremo fare, il Mezzogiorno potrà diventare il principale polo di attrazione culturale e turistica d'Europa. E allora potremo non parlare più di questione meridionale.

* * *

LA LISTA PRODI SI IMPEGNA A PROMUOVERE QUESTE POLITICHE, ma è nostra convinzione che si può e si deve fare anche di più, perché il Mezzogiorno diventi un grande polo non solo di servizi tradizionali, ma anche di servizi avanzati per l'intera Europa. In questo senso difenderà il livello di risorse oggi destinate dall'Unione a queste Regioni, ma soprattutto **ne promuoverà l'orientamento verso i fattori di competitività - ricerca e innovazione, infrastrutture fisiche e immateriali, capitale umano - con particolare riferimento ai servizi avanzati e al settore turistico.**

Nell'ambito di questa impostazione, la Lista si impegna a sostenere gli sforzi della Commissione tesi a **semplificare le politiche di coesione, accrescerne la sussidiarietà, migliorarne la trasparenza** anche attraverso sportelli informativi Ue in tutti i territori interessati. Va proseguita anche la politica per **la diffusione delle buone pratiche e i meccanismi di premio** per i comportamenti istituzionali più virtuosi.

Non bisogna, infine, lasciarsi sfuggire le opportunità che si aprono per il Mezzogiorno con lo sviluppo del mercato integrato del Mediterraneo. L'Europa sarà essenziale per aiutarci a coglierle: **rafforzando gli accordi di collaborazione con questi paesi; rafforzando la politica commerciale; aiutando le nostre imprese ad insediarsi, concepando le infrastrutture europee così da permettere al Mezzogiorno, e con lui all'Italia, di agire da ponte tra Sud e Nord.**

CITTA'. Gli europei che come noi vivono in città spesso sognano di vivere in campagna. E' poco più di una fantasia. Perché poi non sapremmo mai rinunciare a tutto quello che la vita in città ci offre. Ma ogni tanto quel pensiero si fa strada. Accade quando restiamo bloccati dentro le nostre automobili nel tentativo di raggiungere i luoghi di lavoro, quando l'area intorno a noi è così nera che il solo respirare ci sembra un atto di ardimento, quando a guardarci intorno è solo cemento quello che vediamo e l'unica traccia di verde è il fioraio all'angolo.

In quel momento sogniamo la campagna. Ma in realtà quello che vogliamo è semplicemente **vivere in città dove sia facile spostarsi senza esasperare se stessi e gli altri, dove poter respirare senza dover correre in farmacia a comprare l'antinfiammatorio per la gola, dove i nostri bambini possano giocare in parchi attrezzati vicino a casa e andare a scuola a piedi senza correre rischi.**

Negli ultimi anni abbiamo imparato che i nostri sindaci possono fare molto per darci tutto questo. Ma noi **crediamo che anche l'Europa debba fare di più.** In fondo la maggioranza dei suoi cittadini vive in città e risolvere i loro problemi, spesso, significa semplicemente offrirgli realtà urbane di migliore qualità.

* * *

LA LISTA PRODI SI IMPEGNA A DARE RISPOSTA A QUESTE DOMANDE, riportando le città al centro delle politiche europee. In particolare promuoverà una vera e propria rivoluzione culturale nel modo di impegnare le risorse disponibili: meno interventi settoriali e più progetti di sviluppo integrati legati alle città. E' in questo contesto che la Lista Prodi si propone di:

- **Incrementare metropolitane, tram, treni locali, riducendo e scoraggiando l'uso dell'auto per collegare il centro storico e la città periurbana.**
- **valorizzare le periferie e organizzare i servizi** (le Università, le Fiere, i grandi contenitori del tempo libero e del commercio, le stesse scuole) in modo da distribuirli nel territorio ed avere così città vive in ogni loro parte;
- **lanciare un progetto per facilitare i collegamenti tra le mille città d'Europa**, potenziando i corridoi ferroviari e autostradali e realizzando una rete di piccoli aeroporti che facilitino spostamenti "point to point";
- **sostenere una politica europea per l'edilizia residenziale che un tempo si chiamava economica e popolare** in modo da creare spazi di vita a basso costo e di buona qualità, in grado di offrire abitazioni e spazi collettivi anche alle parti più penalizzate e marginali della società urbana europea;
- **promuovere la riconversione rapida degli spazi urbani dismessi dalla società industriale**, la cablatura dei centri urbani, la disponibilità di quartieri ordinati e ben conservati.

Un discorso a parte meritano i grandi centri storici delle più antiche città d'Europa.

La Lista Prodi ha al primo punto della sua agenda un programma straordinario per ristrutturare e restituire ai propri abitanti i centri storici degradati delle città di alto valore storico-culturale, con quelle del nostro Mezzogiorno in primo piano. Il programma dovrebbe unire, anche attraverso lo strumento del project financing, fondi comunitari e risorse private frutto di investitori esterni e residenti. E avvalersi di una inedita e diretta collaborazione tra Bruxelles e i Comuni, che dovrebbero selezionare i progetti e vigilare sulla realizzazione dei lavori. L'Europa non può fallire laddove riesce Cuba con L'Havana: da Napoli a Cordoba non più un palazzo, non più una chiesa, non più una piazza devono essere lasciati in rovina. Questi centri storici costituiscono la nostra principale infrastruttura perché sono l'anima dell'Europa. Vanno perciò recuperati come spazi urbani di convivenza civile, prima che come risorsa turistica e commerciale.

CULTURA E ARTE. Se c'è un atout che l'Europa può far valere nel mondo è la forza della sua cultura e della sua tradizione artistica. Ci offende un bilancio pubblico sempre più povero per questo settore, ci offende un ormai sedicente servizio pubblico televisivo che rincorre la tv commerciale relegando ad orari impossibili tutto quello che viene avvertito come culturale e ignorando così la diffusa domanda di cultura che strati sempre più ampi della popolazione manifestano quando affollano i musei, i concerti, gli eventi culturali più diversi.

E' una politica miope. Nell'economia "globale" i paesi vincono se sanno valorizzare al meglio le proprie specialità. Perciò **la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'intera Europa può essere uno straordinario volano per la crescita di tutto il Continente.**

* * *

LA LISTA PRODI ACCOGLIE QUESTO APPELLO PER UN'EUROPA DELLA CULTURA E DELL'ARTE che possa rinnovare i suoi primati. Intende perciò **rilanciare lo sviluppo dello "spazio culturale europeo"**, favorendo il passaggio da una politica di mera selezione dei finanziamenti ad una strategia a medio e lungo termine nella quale la cultura possa divenire uno strumento primario di sviluppo della competizione e della cooperazione fra l'Europa e gli altri continenti.

La Lista Prodi promuoverà **una politica tesa a valorizzare le tante specificità culturali locali, ma anche a incentivare la capacità di fare sistema** per creare quella massa d'urto necessaria a imporre il nostro patrimonio e la nostra produzione culturale nel mondo. E' così che si farà fronte all'invadenza dell'industria culturale americana, senza erigere inutili barriere. **Non fondi a pioggia, ma una politica di promozione attenta** che possa valorizzare i tanti talenti e le tante risorse espressive di cui è dotata l'Europa, dal teatro alla musica, dalle arti figurative all'editoria, dalla televisione di qualità alle nuove forme espressive legate al design e alla moda.

Un impegno particolare sarà rivolto alla riscoperta del valore del servizio pubblico televisivo e radiofonico in Italia e in Europa. Per giustificare la sua ragion d'essere, e il finanziamento speciale che esso riceve dai cittadini, il servizio pubblico deve tornare agli standard qualitativi che corrispondono a questa ragion d'essere. Per quanto ci riguarda come italiani, nel nostro quasi-duopolio televisivo, che è ormai un quasi-monopolio nel quale confluiscono per di più potere politico e potere mediatico, gli irrinunciabili tratti qualitativi del servizio pubblico sono stati sacrificati agli standards di una televisione commerciale, nei cui programmi i tanti protagonisti della nostra vita culturale o non hanno spazio o lo ottengono sempre più marginalmente. Un buon servizio pubblico, inoltre, è il primo strumento per quella informazione plurale, che passa anche per un più aperto mercato televisivo. Su questo la Lista Prodi chiederà un impegno straordinario del parlamento europeo.

Per valorizzare al meglio le risorse artistico-culturali dell'Europa, infine, la Lista Prodi si farà sostenitrice dell'istituzione di **un'“Agenzia europea per la conservazione e il restauro” con sede in Italia**. Un progetto teso a creare un polo di riferimento specializzato nella difesa e promozione del patrimonio culturale e artistico degli Stati membri, attraverso il coordinamento di una rete di sub-agenzie europee - ognuna responsabile della propria nazione, il finanziamento di centri di studio di eccellenza, la catalogazione dei beni, la promozione di programmi per rendere viva e attuale la nostra tradizione artistica, la valorizzazione del turismo.

AMBIENTE. Se c'è una preoccupazione che riguarda davvero tutti i cittadini d'Europa e del mondo è quella della qualità dell'ambiente in cui viviamo. Non ci sarà sviluppo in futuro se esso non sarà più rispettoso dell'ecosistema nel quale si inserisce. E' una questione trasversale che deve interessare tutte le politiche che si mettono in atto. E non si può più rimandare a domani quello che va fatto oggi.

E allora la prima cosa da fare è **rilanciare il protocollo di Kyoto sulle emissioni di gas serra, che hanno effetti negativi e preoccupanti sul clima**: vanno rinnovate le pressioni sui Paesi, come gli Stati Uniti e la Russia, che ancora non hanno firmato e va vigilata l'attuazione qui in Europa. In particolare, poi, vanno sostenute in Europa politiche e misure, ricerca e innovazione, nei settori chiave dell'energia e dei trasporti, per ridurre queste emissioni inquinanti, migliorando l'efficienza, promuovendo una mobilità più sostenibile e lo sviluppo di fonti di energia rinnovabili.

Ma l'ambiente è anche una risorsa di inestimabile valore del nostro Continente. Il nostro patrimonio naturale, ricco di biodiversità, di varietà e qualità di paesaggi, così come il nostro patrimonio culturale, ricco di tanti borghi pregiati, di arte e di storia, sono la prima ricchezza di noi europei. La tutela, il recupero e la valorizzazione intelligente e attenta ,sul piano economico,turistico e culturale, di questi patrimoni devono essere una priorità dell'Unione.

* * *

LA LISTA PRODI SI IMPEGNA AD ATTUARE QUESTE POLITICHE perché l'ambiente in cui viviamo è la prima risorsa per la qualità della vita di noi europei. In questo senso rilancerà il ruolo dell'Europa nell'assicurare **un coordinamento efficace delle politiche ambientali dei propri Stati membri** ma anche nel **promuovere e rafforzare, a livello globale e nelle istituzioni multilaterali, politiche sostenibili di consumo energetico e di protezione ambientale e del territorio**.

L'Europa deve dare a se stessa, ed estenderlo al mondo, l'obiettivo di un progressivo abbattimento dell'uso dei combustibili fossili per produrre energia. I nostri centri di ricerca, i nostri scienziati, i nostri ricercatori sono pronti a portare l'Europa e l'Italia **all'avanguardia nello sviluppo delle energie rinnovabili**. E la Lista Prodi sosterrà ogni sforzo teso a **far convergere i programmi di ricerca verso un futuro, nel quale smetteremo di bruciare combustibili fossili e restituiremo al mondo un'aria degna di essere respirata.**

L'Europa deve rafforzare la politica delle aree naturali protette, la tutela degli ambienti marini e costieri, la tutela della qualità delle acque. Deve inoltre preoccuparsi della riduzione e del recupero dei rifiuti. E c'è un'altra cosa che chiederemo all'Europa. **Il mondo ha un estremo e vitale bisogno delle sue foreste**, che sono i suoi irrinunciabili polmoni. Prima che esse spariscano, vendute a società

private che le abbattano per sfruttare economicamente i suoli in cui esse concorrono da sempre alla nostra vita, l'Europa dedichi un po' delle sue risorse per acquistarle e preservarle. **Un programma europeo per salvare e restituire la vita al pianeta.**